

Le ipotesi per la nuova ripartizione tra Italia e Francia

Prove tecniche di accordo sui costi della Torino-Lione

Ma il tavolo politico langue



TORINO-LIONE, ma quanto mi costi! Sono in corso le prove tecniche di accordo tra i Governi italiano e francese per ripartire i costi della nuova linea dopo le modifiche apportate, sul versante italiano, con il nuovo tracciato.

Sulla carta l'Italia appare intenzionata a mantenere gli impegni con l'Unione europea, a partire dal nuovo accordo con la Francia che dovrà essere siglato entro la fine dell'anno. Tutto questo nonostante le incertezze politiche che potrebbero complicare non poco l'iter di definizione, firma e poi ratifica parlamentare dell'accordo.

L'ultima riunione del Cipe, che ha dato via libera alla

galleria della Maddalena, sono state esaminate due ipotesi di accordo da sottoporre ai francesi. In base all'attuale trattato internazionale - l'ultima revisione è del 2004 - ogni stato deve pagare con risorse proprie le rispettive tratte nazionali, mentre la parte comune viene finanziata al 30% dall'Unione europea, e la parte restante per il 67% dall'Italia e il 37% dalla Francia.

In termini monetari significa che della parte comune (che va da Saint Jean de Maurienne fino a Sant'Ambrogio di Susa) la quota in carico all'Italia sarebbe di 6,9 miliardi di euro, mentre 3,1 dovrebbe sborsarli la Fran-

cia.

Ma il governo italiano punta a una redistribuzione dei costi. Per questo da ottobre è al lavoro un apposito gruppo di lavoro binazionale impegnato a trattare la soluzione migliore.

Ora l'Italia ha sul piatto una proposta, anzi due.

La prima prevede una ripartizione dei costi al 50% tra i due stati. In questo modo l'Italia spenderebbe 5,6 miliardi, che comprendono anche gli extracosti determinati dal nuovo progetto, invece del 6,9 previsti dal vecchio accordo. Sarebbe un bel risultato, che però pare difficile da strappare ai francesi.

L'altra ipotesi "allunga"

di una trentina di chilometri la tratta comune in territorio francese - sul modello di quanto è già avvenuto sul lato italiano - comprendendo gli attraversamenti dei massicci di Glandon e di Belledonne dividendo poi i costi a metà.

In questo caso i due paesi spenderebbero circa 5,4 miliardi di euro a testa.

Tocca ora ai gruppi di lavoro della commissione intergovernativa trovare la quadra. Qualche potrebbe scaturire il 22 dicembre quando, sotto la torre Eiffel, si svolge-

rà la riunione periodica, che è stata in questi mesi più volte convocata e poi annullata. In gioco ci sono i finanziamenti europei, che la Ue condiziona proprio al raggiungimento dell'accordo e alla partenza del cantiere di Chiomonte.

Intanto c'è attesa per la convocazione del tavolo politico (continuamente rinviato) tra Governo ed enti locali. A parole tutti lo vogliono ma il Governo non ha ancora trovato un paio d'ore libere per metterlo in agenda.

BRUNO ANDOLFATTO